

Riforma: i sindacati chiedono una verifica a Dini

Notte di scontro sul bilancio Inps

Ricostruita la drammatica riunione del consiglio d'amministrazione dell'Inps che ha corretto il bilancio preventivo '96 proposto dal direttore generale Trizzino. Si sono messi in conto trasferimenti ed entrate sicuri ma non perfezionati giuridicamente. E la Finanziaria darà circa 2.000 miliardi oltre al tetto di 74.500. Cgil Cisl Uil protestano per la «campagna allarmistica» contro la riforma e chiedono un incontro a Dini. Soppresso lo Scau alla Camera.

RAUL WITTEBERG

ROMA. Che notte, per i vertici dell'Inps, quella di martedì. Si trattava di varare il bilancio preventivo per il '96 e per questo il consiglio di amministrazione era stato convocato alle due del pomeriggio. Ne sono usciti dopo sette ore e mezza. Per alcuni, sette ore di scontri furibondi. Per altri, il tempo necessario a mettere i numeri giusti al posto giusto. Fatto sta che la relazione del direttore generale Fabio Trizzino, che indicava per l'anno prossimo un deficit di esercizio complessivo dell'istituto pari a 25.500 miliardi e un fabbisogno di 78.500, veniva ridotta a lettere dai consiglieri. Uno di essi trova la cosa assolutamente normale, e non evoca scontri epocali durante la riunione. Soltanto un consiglio di amministrazione che fa il suo dovere. Esamina «l'elaborato grezzo» degli uffici contabili e stila un bilancio degno di questo nome.

Correzioni alle cifre

Infatti ieri mattina l'Inps ha fatto sapere, come è stato anticipato da questo giornale, che la proiezione del disavanzo economico per il '96 è di 23.118 miliardi che si ridurrà a 21.619 dopo l'approvazione della legge finanziaria, compresi gli oneri derivanti dall'applicazione in sede giudiziaria delle sentenze dell'Alta Corte sulle integrazioni al minimo. Di conseguenza il fabbisogno di trasferimenti da parte dello Stato, che a legislazione vigente ante-finanziaria sarebbe di

79.677 miliardi, si ridurrebbe dopo la manovra a 77.600.

E allora da dove viene quel deficit indicato nella relazione Trizzino in 25.500 miliardi, correlato a un fabbisogno di 78.000? Il direttore generale non aveva messo in conto 470 miliardi che per la Corte Costituzionale le aziende debbono pagare anche per i Fondi integrativi costituiti prima del '91 (non c'è ancora la norma applicativa); né 1.300 miliardi che il governo ha stanziato come trasferimenti senza però indicare a quale titolo. Il presidente dell'Inps Billia e i consiglieri hanno proposto di inserire comunque queste voci in bilancio.

Inoltre la Finanziaria prevede un trasferimento di 1.600 miliardi a copertura di una serie di voci assistenziali dell'Inps, dopo che alla gestione pensionistica dei lavoratori dipendenti è andata una quota del 4-5% delle entrate per prestazioni temporanee (assegni familiari ecc.). E poi c'è l'obbligo contributivo anche sulle somme pagate dalle aziende per straordinari, che dovrebbe portare all'Inps 350 miliardi, più un altro centinaio da altre postazioni di bilancio. Questo, accanto alla nuova contabilizzazione delle voci di spesa, spiega perché l'approvazione della Finanziaria alleggerisce di 1.500 miliardi il deficit dell'Inps. Tutti dati peraltro suscettibili di ulteriori cambiamenti, dopo l'esame dei vari fondi e gestioni speciali dell'istituto, e soprattutto dopo il vaglio a partire dal

12 dicembre, del Consiglio d'indirizzo e vigilanza a cui spetta l'approvazione dei bilanci.

Per ora possiamo desumere che, senza i 3.950 miliardi per le sentenze della Corte (il ministro del lavoro Treu conferma un imminente provvedimento per ridurre l'onere o comunque per dilazionarlo al massimo), il fabbisogno «normale» dell'Inps sarebbe di 75.727 miliardi a legislazione vigente prima della Finanziaria, che ne stanziava 1.200 in meno; o di 73.650 miliardi a Finanziaria approvata nel testo uscito dal Senato, che ne stanzierebbe un migliaio in più. Inoltre sarà interessante conoscere il reale andamento delle varie gestioni previdenziali, per verificare l'effettiva incidenza che sui conti dell'Inps ha avuto la riforma delle pensioni.

Campagna allarmistica

A proposito di effetti della riforma, i leader sindacali Cgil Cisl e Uil, Sergio Colferati, Sergio D'Antonio e Pietro Larizza denunciano la «campagna allarmistica» che sarebbe stata «scatenata strumentalmente» sui dati Inps, e chiedono al presidente Dini un incontro per verificare lo stato di attuazione dei numerosi adempimenti previsti dalla riforma e dalla Finanziaria '95. Riforma che va «difesa in ogni momento», avendo «rimesso sotto controllo» la spesa previdenziale. Invece per Giuliano Cazzola (Inpdap), pur con le correzioni apportate l'altra sera, «la situazione del bilancio Inps non migliora sostanzialmente».

Soppresso lo Scau

Intanto la Camera ha approvato a maggioranza la conversione in legge del decreto che sopprime l'istituto che raccoglieva i contributi previdenziali in agricoltura (Scau). Il relatore Gianfranco Rastrelli ha salutato la positiva conclusione di «una lunga battaglia democratica per eliminare un carroz-



Pasquari / Master Photo

zone insufficiente, inutile e dannoso», come aveva sottolineato la stessa Corte dei Conti. Al posto dello Scau, che amministra 7-8 mila miliardi relativi a 1.600.000 persone, si costituisce presso l'Inps una commissione che ripartisce entrate e prestazioni fra Inps e Inail, inoltre la nuova legge - che ora passa al Senato - supera una sentenza della Cassazione che lasciava senza pensione e senza stipendio molti lavoratori che, passati dall'agricoltura ad un altro lavoro dipendente,

seranno collocati in pensione certi di aver accumulato un'anzianità contributiva sufficiente. A favore della conversione ha votato il centro-sinistra, Lega, Rifondazione e Comunisti unitari. Assentiti Forza Italia, Ccd e Centro-destra. Voto contrario, Alleanza nazionale. Marco Sartori (Lega), presidente della commissione Lavoro ha detto che con la soppressione dello Scau si toglie ai partiti un finto ammortizzatore sociale usato in modo clientelare.

Omnitel-Tim Da oggi è sfida vera

GILDO CAMPESATO

ROMA. Stavolta si fa sul serio. La concorrenza sui telefonini cellulari europei parte veramente. Finita la fase sperimentale, da oggi Omnitel Pronto Italia, il concorrente di Telecom Italia Mobile, lancerà a pieno titolo il proprio servizio commerciale. Sinora, infatti, gli utilizzatori dei telefonini Gsm del consorzio che fa capo alla Olivetti erano stati i dipendenti della società e poi la cosiddetta «utenza amica», circa 10.000 persone.

Il servizio commerciale può finalmente partire a pieno titolo (la gara è stata vinta nella primavera del '94) perché Omnitel è riuscito a raggiungere con la propria rete la copertura del 40% del territorio nazionale, il 70% della popolazione residente, tutti i capoluoghi di regione. La lettera di conferma è già arrivata sul tavolo del ministro delle Poste, Antonio Gambino. Risolti nelle scorse settimane i problemi di interconnessione e di roaming che si erano aperti con Tim con relativo strascico di polemiche, i clienti Omnitel possono ora parlare senza difficoltà sia con la rete fissa Telecom che con i radiomobili Tacs e Gsm marchiati Telecom Italia Mobile.

Comprensibile, dunque, la soddisfazione di Francesco Caio, amministratore delegato di Omnitel: «Si tratta di un momento fondamentale per l'industria italiana delle telecomunicazioni. Da oggi anche i consumatori italiani potranno godere dei benefici della concorrenza: più qualità, più convenienza, più innovazione. Diventano loro i veri protagonisti di questa industria». «Tanti auguri, anche perché sono convinto che il mercato ci sarà per tutti», è il commento di Vito Gamberale, amministratore delegato di Tim. Che non risparmia, però, battute al veleno: «Più che attenzione sincera al cliente, ho visto preoccupazione per proteggere il secondo gestore. Questa è concorrenza all'americana. Omnitel mi ricorda un fungo, un barbino che si attacca al girello Tim per poter camminare».

La struttura di vendita di Omnitel si basa su una rete di 2.200 punti vendita convenzionati di cui soltanto una parte è costituita dai concessionari Olivetti. Si sta anche studiando una piccola rete di negozi in franchising col marchio Omnitel (una decina in tutto) da collocare in punti strategici come ad esempio l'aeroporto di Linate. L'obiettivo è ambizioso: raggiungere in tre anni un milione di abbonati. Il punto di pareggio è previsto nel 1998 con un fatturato di 1.200 miliardi che dovrebbe salire a 3.000 miliardi nel Duemila.

Intanto, la questione dei 750 miliardi di compensazioni che dovrebbero essere riconosciuti ad Omnitel per il pagamento di un ticket d'ingresso giudicato illegittimo da Bruxelles, torna sul tavolo del commissario europeo alla concorrenza Karel Van Miert. Oggi vi sarà un incontro tecnico nella capitale belga. «Vedremo se le condizioni inserite dalla Commissione nella sua decisione possono essere applicate. Vedremo se ci sono progressi», dice il commissario. Che però allarga le braccia: «Cosa volete che vi dica. Come posso sorprendervi ancora di qualche cosa?», dice a proposito del ricorso alla Corte europea di Giustizia annunciato dal ministro italiano delle Poste, Antonio Gambino, contro la decisione Ue. Van Miert aveva annunciato la scorsa settimana di aver raggiunto un accordo con Gambino. Incomprensioni o ripensamenti? La questione è aperta.

MANOVRA. Braccio di ferro sugli sgravi alle imprese

Rivolta alla Camera: «Via tutti i lobbisti»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Procedo - non senza polemiche - alla Camera il lavoro della Commissione Bilancio sulla Finanziaria '96. Dopo una lunga maratona conclusasi martedì notte la Commissione ha approvato gli articoli che vanno dal numero 48 al 69 del disegno di legge collegato. Altre votazioni erano poi previste per il tardo pomeriggio e la serata di ieri.

Lotta protesta. «Basta coi lobbisti nei corridoi mentre la commissione discute la legge finanziaria». A metà giornata, ieri, il presidente della Commissione, Silvio Lotta, è proprio sbottato. E secondo quanto riferito da Manolita Moiola del Cdu ora ci sarà addirittura una richiesta ufficiale della Commissione alla presidente della Camera, Irene Pivetti, per «evitare ai rappresentanti delle categorie interessate di stazionare nei corridoi». Tutta la Commissione si è detta d'accordo con Lotta che quindi ha immediatamente fatto partire la richiesta diretta al presidente Pivetti.

Un regalo a Mediaset? Tornando ai lavori, diverse sono state le modifiche apportate nelle ultime ore alla Finanziaria, mentre è stato accantonato l'articolo relativo agli sgravi della legge Tremonti. Su questo argomento, infatti, sono stati presentati molti emendamenti. Fra i più significativi ci sono quelli sul trattamento fiscale degli aumenti di capitale. Un argomento del quale si è occupato direttamente anche il capogruppo di Forza Italia Vittorio Dotoli, che ha presentato un emendamento per estendere e ampliare i benefici fiscali introdotti dal governo Berlusconi per le neocostituite. Il testo di Dotoli è stato però dichiarato inammissibile per estraneità di materia. Anche l'emendamento dei pro-

gressisti Vincenzo Visco e Lanfranco Turci, che premia gli aumenti di capitale con sconti sugli utili, non è stato ammesso. Lo stesso Turci ha però rilevato che tutta la parte del ddl collegato alla finanziaria relativa alla legge Tremonti sarà affrontata con ogni probabilità solo all'ultimo momento.

Replicando alle interpretazioni che «leggono» i suoi emendamenti come un favore a Mediaset, che ha in progetto la quotazione in Borsa, Dotoli ha affermato che si tratta di lettere «gratuite», perché si tratta di misure «che potranno interessare tutte le aziende».

Fisco più facile. Fra le modifiche introdotte nelle votazioni di martedì sera al collegato c'è l'eliminazione delle delega prevista all'articolo 61 sulla razionalizzazione dell'invio delle dichiarazioni dei redditi e del pagamento delle imposte. Sempre all'articolo 61 è stata rivista la parte sulla delegificazione. Ora il governo «deve» emanare i provvedimenti sulla semplificazione fiscale entro 120 giorni dall'approvazione della finanziaria. Su proposta della Lega è stata anche conferita una delega al governo perché riveda la bolla di accompagnamento, adeguandola alle norme comunitarie.

Addebi tassazione di registro? Accantonata anche la tassa di registro per le imprese. Ma, come ha sottolineato il capogruppo progressista Vassili Campatelli, c'è un'intesa quasi unanime per la sua cancellazione. «È stata introdotta dal Senato come compensazione finanziaria per i ticket. Si tratta di vedere dove trovare i 430 miliardi necessari per eliminarla».

Bot detassati. Il governo punta a razionalizzare il regime fiscale relativo al rimborso sulla ritenuta sui ti-

I Progressisti «Giornali troppo penalizzati»

Tariffe postali più care, aumento del costo della carta, Iva al 15%: c'è il rischio di una crisi mortale per i giornali. Lo sottolinea Vassili Campatelli, capogruppo progressista in Commissione Bilancio della Camera, ribadendo le proposte del suo gruppo per modificare l'articolo 14 del ddl collegato alla finanziaria, dedicato all'editoria. Gli emendamenti dei progressisti prevedono il contenimento delle tariffe postali, l'adeguamento dell'Iva al 4% per tutte le pubblicazioni e una percentuale più alta dell'attuale forfettizzazione della resa, che comporta una sensibile riduzione dell'Iva. «Molte centinaia di testate, aumentano i disoccupati del settore, l'editoria più debole viene penalizzata pesantemente. Un'informazione piegata alle ragioni dell'economia - conclude Campatelli - è un rischio per la democrazia».

tole di Stato a favore degli operatori non residenti. L'emendamento, presentato martedì sera, tuttavia «non dovrà comportare minori entrate nette, anche prevedendo misure compensative».

Accertamento Induttivo. L'accertamento induttivo attraverso parametri potrà essere applicato automaticamente a tutti i soggetti in contabilità semplificata, mentre per quelli in contabilità ordinaria scatterà solo quando le scritture risultano inattendibili. È questo il senso di un emendamento proposto da Paleari (Fi) e approvato ieri sera. Nella notte le votazioni continuavano.

Se credi che la leucemia resterà un male inguaribile devi farci un favore.

Piantarla.

Dall'8 al 10 dicembre nella tua città trovi le Stelle di Natale per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie.

ATI
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE

Sede Nazionale Via Laurici, 15-00161 Roma
c/c Postale n. 46716007

Nazionale Italiana Cassini